



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n.20 del 25 febbraio 2008

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini Delegato del Rettore	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia Presidente Collegio direttori dei dipartimenti	x						
3	Prof. Antonio Lucacchini Decano dei Presidi di facoltà	x						
4	Sig. Francesco Distefano Presidente Consiglio degli studenti	x						
	Rappresentanti dei professori di I fascia				Rappresentanti degli studenti			
5	Prof. Francesco Giunta	x		25	Sig. Alessandro Principi	x		
6	Prof. Giulio Soldani,	x		26	Sig. Carmelo Mamone	x		
7	Prof. Gianfranco Denti,	x		27	Sig. Marta Gallucci	x		
8	Prof. Bruno Neri,			x 28	Sig. Chiara Sabatini		x	
9	Prof. Roberto Sbrana,	x		29	Sig. Achille Adriano Rubichi		x	
					Rappresentanti settori culturali			
	Rappresentanti dei professori di II fascia			30	Dott. Matteo Novaga	x		
10	Prof. Anna Maria Rossi	x		31	Prof. Roger Fuoco			x
11	Prof. Fabio Monzani	x		32	Prof. Gino Santoro	x		
12	Prof. Alessandro Tani	x		33	Prof. Emilio Vitale		x	
13	Prof. Mauro Sassu	x		34	Prof. Guido Carpi		x	
14	Prof. Alessandro Volpi		x	35	Prof. Giovannagelo De Francesco		x	
	Rappresentanti dei ricercatori			36	Prof. Antonio Paparelli Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne		x	
15	Dott. Alberto Bionda	x		37	Dott. Francesco Giorgelli Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x		
16	Dott. Giuseppe Zocco	x		38	Sig. Maurizio Falsone Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne	x		
17	Dott. Ilaria Lolli		x					
18	Dott. Domenica Romagno	x						
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	Rappr. personale tecnico-amm.vo							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti	x						
21	Sig. Maria Termine	x						
22	Sig. Marco Barontini	x						
23	Dott. Antonella Magliocchi	x						
24	Dott. Simonetta Menchelli	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 25 febbraio si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente informa innanzitutto che hanno giustificato l'assenza i proff. Fuoco e Neri. Passa poi a dare lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione Titolo II – articolo 12 comma 2, articolo 13 commi 2 e 3 e articoli successivi (ex Titolo III);
- 4. Varie ed eventuali.

Il Presidente pone in approvazione il verbale del 19 dicembre 2007 con le modifiche richieste dai proff. Denti e Monzani e dai sigg. Degli Innocenti e Mamone ed il verbale del 14 gennaio con le modifiche richieste dai proff. Neri e Sassu che vengono approvati a voti unanimi. Il Presidente informa poi che nei prossimi giorni saranno trasmessi anche i verbali relativi alle ultime due sedute della Commissione. Il Presidente informa, altresì, che la Sottocommissione si è riunita ed ha predisposto il testo che di seguito viene trascritto:

Articolo 11 – Scuole

13bis. Le Scuole cui afferiscono più di duecento docenti possono strutturarsi in Unità di ricerca, fino ad un massimo di tre, ciascuna costituita da almeno novanta docenti, aventi autonomia amministrativo-contabile relativamente alle materie connesse con l'organizzazione ed il sostegno della ricerca scientifica.

Articolo 12 – Personale della Scuola

2. Al momento dell'attivazione, ad ogni Scuola è attribuito, con delibera del [senato accademico], sulla base delle necessità della Scuola, nel rispetto delle competenze professionali di ciascuno e sentito l'interessato, un organico di personale tecnico-amministrativo che deve in ogni caso prevedere posizioni di alto profilo professionale per la direzione tecnica e per la segreteria amministrativa. Deve essere inoltre prevista almeno una posizione di coordinatore didattico.

Articolo 13 – Risorse della Scuola

1. L'Ateneo assegna a ciascuna Scuola spazi e strutture commisurati alle attività scientifiche, didattiche e di ricerca, della Scuola stessa.

3. Ciascuna Scuola, di concerto con le altre Scuole coinvolte, provvede alle necessità di spazi e servizi didattici dei corsi di studio di interesse¹ della Scuola.

**4. Le risorse economiche della Scuola sono costituite dai seguenti fondi assegnati dall'Ateneo:
fondo per il funzionamento;
fondo per le manutenzioni ordinarie;
fondo per le attività didattiche;**

...

La Scuola si avvale inoltre delle risorse derivanti dalle quote-parti destinate alle spese generali:

¹ Corso di studio di interesse di una Scuola è quello in cui i docenti afferenti alla Scuola costituiscono la maggioranza relativa dei docenti del corso di studio.

dei fondi di ateneo per la ricerca assegnati a docenti della Scuola;
dei finanziamenti di programmi di ricerca finanziati a docenti della Scuola da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca e di altri Enti finanziatori;
dei proventi derivanti da contratti e convenzioni con enti pubblici e privati per attività di ricerca e di consulenza.
La Scuola utilizza i fondi di ricerca che sono nella disponibilità dei responsabili scientifici, su disposizione degli stessi e secondo quanto previsto nei relativi programmi.

Articolo 14 – Organi della Scuola

1. Sono organi della Scuola e delle Unità di ricerca di cui all'art. 11.13bis:

- a) il consiglio;**
- b) il direttore;**
- c) la giunta.**

Articolo 15 – Consiglio della Scuola

1. Il consiglio della Scuola è l'organo di indirizzo, di programmazione e di coordinamento delle attività della Scuola.

2. Sono membri di diritto del consiglio della Scuola tutti i docenti e il personale di alta professionalità di cui all'art. 12.2. Ne fanno inoltre parte una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, una rappresentanza dei borsisti ed assegnisti di ricerca ed una rappresentanza degli studenti dei corsi di studio di interesse della Scuola. La rappresentanza del personale tecnico-amministrativo è costituita da un numero di membri pari al 20% del totale dei membri di diritto; le altre sono costituite da numero di membri pari al 10% del totale dei membri di diritto. Tutte le rappresentanze sono elette dalle rispettive categorie con elezioni a voto limitato. Le procedure elettorali sono definite nei regolamenti dell'Ateneo.

.....

Prima di aprire la discussione il Presidente invita la Commissione ad impegnarsi così che vengano approvate almeno le parti fondamentali del Titolo II perché entro la metà del mese di marzo sarebbe sua intenzione indire un incontro con il Corpo elettorale per illustrare e discutere i lavori elaborati dalla Commissione. Chiede, pertanto, che i componenti della Commissione non si soffermino a lungo sulla forma quanto piuttosto sulla sostanza degli argomenti in discussione. Coglie l'occasione per affidare l'incarico alla dott.ssa Perini affinché individui una struttura adeguata dove poter convocare il Corpo elettorale.

Il Presidente passa ad esaminare l'elaborato proposto dalla Sottocommissione precisando che la medesima ha ritenuto opportuno proporre un nuovo comma il 13 bis di cui dà lettura poiché, essendo l'afferenza libera, è possibile che possano costituirsi Scuole con oltre duecento docenti e di conseguenza è inevitabile che all'interno delle stesse debbano essere create Unità di ricerca.

Il prof. Monzani sostiene che l'introduzione del comma 13 bis sia ragionevole poiché era già stato ipotizzato che vi fossero ambiti culturali in cui esisterebbero Scuole con un numero di docenti superiore alle 150, 200 unità, un numero tale da rendere la Scuola ingestibile dal punto di vista amministrativo contabile. Tuttavia proporrebbe delle piccole modifiche al testo elaborato dalla Sottocommissione proprio dal punto di vista numerico. Dichiarò che più volte la Commissione ha parlato di aggregazioni facendo riferimento ad un numero di 70, 80 docenti perché questo era un numero sufficientemente congruo per poter garantire una gestione contabile e contemporaneamente un'aggregazione di tipo culturale e scientifico. Cita l'esempio di una grande Scuola, ovvero quella di Medicina. La possibilità di frazionarla in Unità di ricerca è valida ma, è difficile suddividere la Scuola di Medicina in sole tre Unità. Sottolinea che in tali Unità ci debba essere anche omogeneità culturale e ritiene pertanto che ogni Unità verrà a raggruppare un massimo di 80 docenti. Per quanto riguarda la Scuola di Medicina sarebbe dunque necessario istituire almeno 4 Unità di ricerca che potrebbero corrispondere alle aree scientifico-culturali quali: quella Chirurgica, quella Medica, una

di base (ad esempio l'area Biologica) e un'area che potrebbe essere quella dei Servizi o delle Specialistiche. A suo avviso, il limite delle Unità di ricerca non dovrebbe essere predeterminato a tre elementi e propone di eliminarlo dalla dizione del comma. Nel contempo, propone di eliminare anche la dizione "almeno novanta docenti". Afferma di ritenere congruo il numero di ottanta docenti.

Il Presidente fa rilevare che quanto è stato espresso è l'opinione di un componente che comunque conosce bene l'area interessata. Manifesta qualche perplessità nell'inserire una dizione quale "almeno ottanta docenti". Chiede, pertanto, l'opinione dei colleghi che hanno redatto questo comma poiché, personalmente, preferirebbe la versione proposta.

Il prof. Sbrana chiede se, considerando anche il principio della semplificazione, sia strettamente necessario prevedere l'Unità di ricerca oltre alle Sezioni. Chiede se ci sia, invece, la possibilità di usare le Sezioni anche per le finalità di ricerca al fine di evitare la proliferazione degli Organismi all'interno della Scuola.

Il Presidente informa che tale argomento è stato affrontato e discusso anche in Sottocommissione e la questione è stata di difficile soluzione poiché le Sezioni, a differenza delle Unità, non sono centri di spesa.

La prof.ssa Rossi riflettendo sull'intervento del prof. Monzani si chiede se le Unità di ricerca devono rispettare le stesse caratteristiche della Scuola, ovvero raggruppare i medesimi settori scientifico-disciplinari.

Il prof. Monzani precisa che, nel momento in cui esiste una Scuola molto grande con più di 350 docenti e questa viene articolata all'interno, è evidente che tale articolazione aggregi delle Aree culturali appartenenti ad un settore scientifico-disciplinare che, a sua volta, farà parte della Scuola. Afferma che sarà complicato fare aggregazione all'interno di una Scuola che ha più di un settore scientifico-disciplinare, laddove è più semplice aggregare le articolazioni interne secondo il modello di affinità culturale. Tutto ciò contribuisce a dare omogeneità e un significato a tali aggregazioni, oltre a giustificare una Scuola pletrica. La necessità di programmare in Statuto tali articolazioni nasce dal fatto che processi simili sono ipotizzabili non solo per la Facoltà di medicina. Ribadisce che, a suo avviso, ogni Unità dovrebbe contenere non più di 70/80 docenti.

Il Presidente chiede se i raggruppamenti scientifico-disciplinari della Facoltà di medicina siano ben distinguibili e quanti essi siano.

Il prof. Denti dichiara che i settori scientifico-disciplinari MED sono 50. Sostiene che la Sottocommissione ha cercato una soluzione che tenesse, eccezionalmente, conto della specificità di un'unica Area: questo comma riguarda soltanto la Facoltà di medicina e non riguarda alcun'altra Facoltà, anche per l'implicita richiesta di Ingegneria di fare per l'Area della medesima due Scuole.

Il Presidente afferma che, in realtà, le Scuole previste per la Facoltà di ingegneria sono tre.

Il prof. Denti afferma che "Icar" sia un'Area, mentre "Ing" ha due sottosezioni che vogliono dar luogo a due Scuole distinte. Dichiara che il comma in discussione trascrive una mediazione riguardante soltanto l'Area di Medicina. Rammenta che nessuno vieta che i 50 settori di Medicina si raggruppino per dar vita a tutte le Scuole che vogliono, purché di dimensioni adeguate. Afferma che la Sottocommissione ha cercato di trovare un punto di equilibrio e ricorda che deve essere tenuto conto anche il fatto che non è ancora stata risolta la questione degli Organi centrali. Dichiara che la Sottocommissione non ha voluto prefigurare tutte le Scuole secondo la modalità che prevede Unità di ricerca: afferma che tale possibilità debba essere prevista.

Il dott. Bionda puntualizza che nella presentazione degli emendamenti del prof. Monzani emerge la potenzialità di nuclei di aggregazione immanenti, nuclei che hanno origine direttamente da affinità

culturali e di ricerca presenti nell'unica Scuola che viene presupposta da alcuni membri della Commissione. Sottolinea che anche per la Facoltà di medicina era possibile prevedere 3 o 4 Scuole; manca una riflessione sulle problematiche di cui il comma è portatore. A suo avviso, un problema risiede nel come si relazionano queste Unità di ricerca, quali regolamenti abbiano e così via. Precisa che quando si parla di investimenti per queste Unità è chiaro che queste ultime non abbiano la forza della Scuola che ricorre al Senato Accademico per vedere realizzati i propri progetti. Afferma che raggruppare i Dipartimenti di medicina in Dipartimenti grandi, ad esempio, mantenendo poi una sola struttura equivale a creare disequilibri che poi si rifletteranno nello sviluppo delle Unità di ricerca. A suo giudizio, la Commissione dovrebbe approfondire le potenzialità e le problematiche connesse con il modello delle Unità di ricerca in relazione all'Area disciplinare. Afferma che il progetto più semplice proposto dal Presidente, cioè la Scuola, e che la Commissione sta elaborando era più lungimirante poiché alcuni membri della Commissione hanno affermato che esistono delle reali opzioni di aggregazione scientifica; allora ritiene che sia opportuno verificare la possibilità di fare delle Scuole anche nell'Area medica. Precisa che se è vero che la Facoltà di medicina ha la peculiarità dell'assistenza e quindi fondamentale di relazione con il Sistema Sanitario Nazionale, questi rapporti potrebbero con pari efficacia essere gestiti dal coordinamento di più Scuole Mediche. In realtà la suddivisione in Unità di Ricerca viene accettata purchè queste non possano avere tutte le prerogative di una Scuola. Si domanda come sarà realizzabile non solo lo sviluppo ma anche la sopravvivenza e l'organizzazione dell'intera Area disciplinare Medica accettando questa eccezione che è poi dettata da timori su fumose ipotesi di Organi centrali.

Il Presidente ritiene che una Scuola dovrebbe essere composta da 80/100 docenti. Si è reso conto che nell'Area di Medicina possono esistere delle motivazioni che portano a scelte diverse. Nulla vieta che l'Area della Medicina svolga le proprie riflessioni e si strutturi in 4 Scuole con un coordinamento. Occorre riflettere che le Aree più grandi (Scienze, Ingegneria, Lettere e Lingue) potrebbero avere un coordinamento che abbia determinate funzioni che includono la didattica e le attività rivolte verso l'esterno come, ad esempio, il Collegio dei Presidi, oppure una politica da attuare sul territorio, fattore importante per la Facoltà di lettere. Per l'Area di Medicina, invece, esiste il problema dell'assistenza. Afferma che se tutti afferiscono ad un'unica Scuola deve essere prevista una soluzione; non ritiene che si tratti di un problema numerico. È importante però precisare, come suggeriscono il dott. Bionda ed il prof. Denti, che l'intera Scuola sia articolata in Unità di ricerca le quali hanno il medesimo Regolamento di funzionamento.

Il Direttore amministrativo sottolinea che ingessare gli Statuti con fattori numerici comporta poi dei problemi in fase applicativa. A suo avviso, questo tipo di problema potrebbe essere demandato al Senato Accademico. Pertanto, propone: "Il Senato Accademico definisce il numero massimo di Unità di ricerca, il numero minimo di docenti, l'afferenza e le modalità di funzionamento". A suo giudizio, precisare in uno Statuto tali questioni può avere una logica ma, quando poi c'è l'intenzione di cambiare i numeri ciò diventa difficile. Afferma che i numeri non dovrebbero essere precisati ma, piuttosto, indicati con delibera.

Il Presidente dichiara che si tratta di un problema delicato; vorrebbe che il comma passasse con il fattore numerico; metterebbe 4 per le unità e 70 per i docenti.

Il prof. Lucacchini osserva che, a suo avviso, il comma sembra essere una possibilità che permette, in caso esistano Scuole con un numero elevato, di avere, comunque, una struttura in grado di gestire la ricerca. A suo avviso, permette una gestione quotidiana e più semplice. Afferma che bisogna essere maggiormente aperti sull'argomento e non fermarsi sull'Area di Medicina. Non ci deve essere, comunque, una proliferazione eccessiva per quel che riguarda le Unità di ricerca. A suo giudizio, non è opportuno predisporre un articolo su misura per la Facoltà di medicina.

Il prof. Denti osserva che la Commissione sta dimenticando il comma 4 dell'articolo 11 di cui dà lettura. Questa Commissione ha stabilito che l'allegato A è parte integrante della sua proposta. Successivamente il Senato Accademico prenderà le proprie determinazioni ma, la proposta deve uscire da questa Commissione. A suo avviso, la Commissione sta dimenticando anche l'incipit del

comma 13 bis; l'unica Area che prevede un numero maggiore di 200 docenti è MED. Nell'allegato A, infatti, questa ultima è l'unica ipotesi di grande Scuola.

La dott.ssa Romagno afferma che è d'accordo nel delineare l'allegato A in questa sede, anche perché le sensibilità dei componenti sono più vicine alle reali problematiche delle Aree. Dichiarò che ciascun componente può dare il proprio contributo perché conosce le esigenze minute della propria Facoltà di appartenenza. Se l'allegato A deve essere scritto che ciò avvenga con il contributo di ciascun componente.

Il Presidente invita i componenti delle varie Aree a riunirsi e a formulare una proposta relativa alla propria Area; sarà poi la Commissione nella sua globalità ad esaminare la questione.

Il prof. Sassu riprendendo l'intervento del prof. Lucacchini precisa che il comma 13 bis apre una prospettiva diversa: infatti, a seconda di come viene strutturato, sarebbe pronto anche a rivedere la sua posizione di astensione poiché il comma include una prospettiva più ampia anche per la Facoltà di ingegneria cui appartiene.

Il Presidente precisa che l'idea delle tre Scuole per la Facoltà di ingegneria è un'idea personale che risponde al problema dell'inefficienza attuale delle grandi Facoltà. Afferma che il problema è risolvibile con un coordinamento e la questione sarà ben definita quando saranno affrontati i Corsi di laurea.

Il prof. Soldani dichiara di essere favorevole al comma 13 bis e al fatto che la Commissione predisponga l'allegato A. Eliminerrebbe, tuttavia, la dizione "fino ad un massimo di 3". A suo avviso, è sufficiente dire "sono almeno 70 i docenti".

Il Presidente propone di aggiungere: "Tutta la Scuola deve essere strutturata in Unità di ricerca con un medesimo Regolamento di funzionamento". Manterrebbe poi "3 o 4" almeno tra parentesi.

Il prof. Soldani ribadisce che metterebbe "almeno 70 docenti".

Il prof. Denti dichiara di essere d'accordo a condizione che tutto ciò non riguardi soltanto una modalità di strutturazione interna con autonomie interne e precisa che tutto questo non dovrà riflettersi sulla composizione degli Organi centrali.

Il Presidente garantisce.

Il prof. Denti conclude dicendo che non aumenterebbe il limite di 60 docenti.

Il Presidente si impegna a garantire che ciò non ricadrà nella composizione degli Organi centrali.

Entrano nella sala la dott.ssa Lolli, i proff. Volpi e De Francesco.

Il Presidente dà lettura del comma che dovrebbe così recitare: "Le Scuole cui afferiscono più di 200 docenti possono strutturarsi in Unità di ricerca ciascuna costituita da almeno 70 docenti, aventi autonomia contabile relativamente alle materie connesse [...] In questo caso tutta la Scuola deve essere strutturata in Unità di ricerca con un medesimo regolamento di funzionamento".

La dott.ssa Romagno fa alcune osservazioni formali. "Costituirsi in Unità di ricerca [...] avete"; inoltre suggerisce la seguente dicitura "in tal caso, la Scuola nel suo complesso deve essere strutturata [...]".

La sig.a Gallucci esprime le proprie perplessità poiché ritiene che la situazione che si verrebbe a creare sarebbe molto simile a quella attuale in cui vi sono Facoltà e Dipartimenti.

Il Presidente precisa che la Scuola agisce dal punto di vista didattico e le Unità dispongono dei fondi di ricerca.

La sig.a Gallucci afferma di comprendere che su grandi numeri possano esistere delle specificità dal punto di vista amministrativo. Crede, tuttavia, che per rispettare una sorta di omogeneità interna sarebbe il caso di creare una sorta di coordinamento delle Scuole soprattutto là, dove esiste la necessità di rapportarsi con l'esterno, elemento che può non riguardare soltanto le esigenze dell'Area medica. A suo avviso, occorre introdurre un limite numerico e che sia evitato quanto più possibile il meccanismo di frazionamento; per alcune eccezioni ritiene giustificabile che possa esistere un'unica Scuola che si articola poi in sottounità e conseguentemente in sottocentri di spesa.

Il Presidente sottolinea che nel comma è scritto "possono": ciò significa che è lasciata aperta la possibilità. Precisa che il problema del coordinamento per le grandi Aree esiste e che questo sarà affrontato quando saranno esaminati i Corsi di laurea. Non ritiene comunque che l'Area di Medicina possa alterare il modello di Scuola.

Il prof. Denti propone la seguente integrazione: "Infine i modi di costituzione dell'Unità di ricerca sono previsti nei Regolamenti di Ateneo".

Il Presidente pone in votazione il comma 13 bis con l'integrazione proposta dal prof. Denti che viene approvato con l'astensione della dott.ssa Lolli e del prof. Volpi.

Il Presidente ricorda che il comma 14 dell'articolo 11, divenuto adesso 15, era già stato approvato; pertanto passa all'articolo 12, ricordando che il comma 1 era già stato approvato nella scorsa seduta. Dà, pertanto, lettura del comma 2.

Il Direttore amministrativo ritiene che non si sia fatta chiarezza tra quella che è l'assegnazione dell'organico e l'assegnazione del personale. L'assegnazione dell'organico è disposta dal Senato Accademico, mentre quella del personale è disposta dal Direttore Amministrativo. Pertanto, propone la seguente dizione: "Al momento dell'attivazione, ad ogni Scuola è attribuito, con delibera del Senato Accademico e sulla base delle necessità della Scuola, un organico di personale tecnico-amministrativo che deve in ogni caso prevedere posizioni di alto profilo professionale [...]. È inoltre prevista la figura del coordinatore didattico. Il personale è assegnato alle strutture con provvedimento del Direttore Amministrativo, nel rispetto delle competenze professionali di ciascuno e sentito l'interessato".

Il Presidente sottolinea che un soggetto importante in tale questione è la Commissione del personale che deve tornare ad avere il potere propositivo che aveva in passato e che le compete.

Il dott. Giorgelli afferma che "sentito l'interessato" è un'affermazione che deve avere grande rilevanza. Dichiaro che, anche per quanto riguarda i trasferimenti, è fondamentale l'operato del Direttore Amministrativo poiché è questa figura che assegna il personale, benché il trasferimento debba avvenire su base volontaria. Per evitare situazioni imbarazzanti in fase di assemblamento, è, a suo avviso, fondamentale che sia ben sottolineato che "sentire l'interessato" è un obbligo imprescindibile.

Il Presidente ribadisce che un ruolo importante è quello della Commissione del personale.

Il dott. Giorgelli osserva che la Commissione del personale non può entrare nel merito dei singoli casi di trasferimento.

Il Presidente dichiara che per un problema di afferenza un docente può rivolgersi al Senato Accademico; analogamente, il personale deve avere la possibilità di ricorrere alla Commissione del personale.

Il Direttore Amministrativo afferma che, attualmente, se i due Direttori delle strutture sono favorevoli, il Direttore Amministrativo può trasferire chiunque, senza sentire l'interessato. Il Presidente sta giustamente asserendo, d'altronde, che i provvedimenti di trasferimento devono essere emanati dopo aver avuto il parere di una Commissione. C'è, pertanto, un soggetto che emana un provvedimento ed una Commissione che si occupa dell'attività istruttoria. L'interessato deve essere sentito per quanto riguarda i procedimenti durante la fase istruttoria.

Il dott. Giorgelli precisa che il Regolamento autorizza il trasferimento su domanda volontaria dell'interessato previo interessamento delle due strutture; il secondo tipo di trasferimento, invece, è quello di ufficio. Il Regolamento di Ateneo prevede queste due modalità. La Commissione del personale ha dato, comunque, mandato al Direttore Amministrativo di ridistribuire il personale tecnico-amministrativo. Afferma che il Direttore non possa d'altronde spostare immotivatamente le persone da una parte all'altra, senza ordine di servizio. Bisogna agire in una logica, comunque, dialogante che è stata sin qui adottata dall'Ateneo; contravvenire a ciò, significherebbe ammettere la perdita di diritti già acquisiti da parte del personale tecnico-amministrativo.

Il prof. Denti ritiene che esistono due problematiche: ricorda che il comma 2 evidenzia quello che succede al momento di attivazione di una Scuola. Questo ultimo è il momento tipico. È d'accordo con il Direttore Amministrativo quando questi afferma che non si tratta di una questione relativa all'organico. Afferma che l'attribuzione delle singole persone ad una Scuola deve avvenire sicuramente sentiti gli interessati. Crede, tuttavia, che questo meccanismo competa a chi ha la piena responsabilità del provvedimento; ciò non può, pertanto, competere ad una Commissione che deve occuparsi delle consistenze dell'organico perché, fermo restando il fatto che ciascuno possa ricorrere per motivi legittimi, una volta perso un provvedimento, mettere in mano una questione di questo genere ad un organico che decide a maggioranza, non fa intravedere ratio alcuna nel modo di procedere. È favorevole, comunque, con la proposta del Direttore Amministrativo che prevede di sentire l'interessato. A suo avviso, sono questi i due nodi fondamentali. Ad ogni modo, fa notare al Presidente che manca un comma ulteriore all'articolo 11, ovvero quello riguardante il fatto che le variazioni dell'organico siano disposte dal Senato Accademico o comunque da un Organo centrale. Attualmente, invece, viene menzionata soltanto la prima attivazione della Scuola; ci deve essere, invece, una sorta di manutenzione ordinaria dell'organico. Si impegna a scrivere il comma ed a proporlo alla Commissione.

Il Presidente ritiene, invece, opportuno che l'argomento sia inserito nel momento in cui verrà affrontata la questione relativa ai compiti del Senato Accademico.

Il prof. Denti è dell'avviso, invece, di inserirlo nell'articolo 12 in materia di personale della Scuola.

Il dott. Giorgelli ritiene di inserire la questione nell'articolo riguardante il funzionamento delle Scuole: in questa sezione dovrebbero essere presi in considerazione argomenti come il trasferimento del personale tecnico-amministrativo e la revisione dell'organico da parte della Scuola.

Il Presidente sostiene che il Consiglio della Scuola dovrebbe occuparsi di tali argomenti, altrimenti c'è il rischio di far apparire il personale tecnico-amministrativo come un organo a parte.

Il dott. Giorgelli ribadisce che il personale è in questo momento addirittura assente nella redazione dell'articolato.

Il Presidente fa rilevare che non è così dal momento che se ne parla anche nell'attivazione delle Scuole.

Il dott. Giorgelli ritiene che le questioni in esame, quali il trasferimento del personale tecnico-amministrativo e la revisione dell'organico da parte della Scuola non rientrano nei compiti del Consiglio della Scuola.

Il Presidente replica che la richiesta di adeguamento dell'organico rientri proprio tra i compiti del Consiglio.

Il dott. Giorgelli propone che nell'articolo 15 sia prevista un'apposita sezione in cui siano richiamati questi principi.

Il Presidente afferma che tale proposta sarà tenuta in debita considerazione.

Il prof. Denti propone di strutturare il comma 2 dell'articolo 12 come segue: "Al momento dell'attivazione, ad ogni Scuola è attribuito [...] sulla base delle necessità della Scuola, un organico di personale tecnico-amministrativo [...]. Deve essere inoltre prevista [...] coordinatore didattico. Il personale è assegnato alla Scuola con provvedimento del Direttore Amministrativo, sentiti gli interessati e nel rispetto delle competenze professionali di ciascuno." Aggiungerebbe un comma 3 come il seguente: "Le variazioni dell'organico del personale tecnico-amministrativo della Scuola sono disposte con delibera del [Senato Accademico]."

Afferma che una Scuola è fatta da docenti, tecnici, amministrativi e da un organico. La Commissione sta quindi introducendo ex novo il concetto di organico: ad oggi non c'è, infatti, un organico di riferimento dei Dipartimenti e delle Facoltà. Il fatto di intervenire al fine di strutturarli e conseguentemente di mantenerli, è un modo per gestire un organico realmente funzionale.

Il Presidente pone in votazione i commi 2 e 3 dell'articolo 12 che vengono approvati all'unanimità. Il Presidente dà lettura del comma 1 dell'articolo 13, precisando che è stato leggermente modificato dalla Sottocommissione.

La dott.ssa Romagno propone di eliminare "scientifiche" poiché comprende "ricerca e didattica" e propone piuttosto di invertire la sequenza suddetta rispetto a come si presenta nel comma e di riscrivere "ricerca e didattica".

Il Presidente si dichiara favorevole e ricorda che il comma 2 era già stato approvato. Passa quindi a dare lettura del comma 3.

Il prof. Santoro afferma di non capire il contenuto del suddetto comma.

Il Presidente precisa che ha lo scopo di non lasciare alcun ambito "abbandonato"; occorre che vi sia una struttura che comunque si fa carico delle necessità didattiche dei corsi di studio interscuola.

Il prof. Santoro comprende l'esigenza ma non la posizione del comma nell'articolato.

Il Presidente propone, per il momento, di esaminare il contenuto del comma; successivamente sarà stabilita la sua collocazione.

Il prof. Petralia ammette di non capire la ratio del comma e chiede cosa si intenda per servizi didattici.

Il Presidente precisa che si tratta di risorse materiali.

Il prof. Sassu afferma che, anche a suo avviso, dovrebbe essere posticipato il dibattito su tali questioni. Ritene, infatti, che tale argomento rientri nei compiti della cosiddetta Commissione di coordinamento. Sottolinea, infine, che comunque esiste il rischio che non vengano adeguatamente utilizzati gli spazi quali, ad esempio, le aule.

Il Presidente precisa che verrà individuata una nuova collocazione al comma in esame. Afferma, comunque, che gli spazi appartengono all'Ateneo e che saranno poi assegnati alle diverse strutture.

Il prof. Dentì dichiara di non essere d'accordo sullo spostamento del comma. Precisa che il coordinamento sia un fattore intuibile anche senza prevedere strutture, organi o burocrazie dedicate a ciò. Il coordinamento tra Scuole è quello che normalmente deve avvenire nella prassi quotidiana senza che per questo ci siano presidenze, segreterie o altro. Il comma in esame significa che, una volta individuato un meccanismo obiettivo – presumibilmente una Scuola, ndr – per cui questo ultimo ha l'iniziativa della progettazione e della ricerca, di risorse logistiche per un corso di studio che vede il massimo numero di docenti appartenenti alla Scuola stessa, tale meccanismo si coordinerà con le altre Scuole. Una Scuola, dunque, deve essere quella struttura che si occupa di tali dinamiche. Non può accadere che ci sia una struttura esterna, altrimenti accade quello che oggi avviene con le Facoltà. Fa rilevare che dietro ad alcuni atteggiamenti di questa Commissione sembrano nascondersi idee per le quali vengono mantenute alcune prerogative della situazione attuale. Se l'intenzione della Commissione fosse tale, c'è il rischio di compiere un lavoro ibrido ed inutile.

Il prof. Petralia afferma di comprendere il fatto che bisogna garantire risorse a tutti i Corsi di studio. Ritiene però rischioso che le Scuole provvedano alle necessità logistiche. Passa poi a dare lettura della nota inserita nel testo dalla Sottocommissione esprimendo le proprie perplessità in merito al contenuto della medesima. A suo avviso, potrebbero essere ipotizzabili altre situazioni. Si tratta di argomenti che potrebbero essere discussi al momento in cui sarà affrontata la questione dei Corsi di studio.

La dott.ssa Magliocchi ritiene che il comma sia poco chiaro anche per l'inserimento della nota. Propone, pertanto, la seguente modifica: "Ciascuna Scuola provvede alle necessità di spazi e servizi didattici, dei Corsi di studio di interessi di più Scuole di concerto con le strutture interessate".

La dott.ssa Romagno ritiene che la dizione "servizi didattici" è poco chiara. A suo avviso, occorre capire che il servizio comprende anche l'insegnamento. Associandosi alle perplessità espresse dal prof. Petralia chiede di capire quale sia la vera realtà dei Corsi di studio e poi di entrare nel merito.

Il dott. Bionda è dell'avviso che il problema riguarda il fatto che non sono stati ridefiniti i Corsi di studio. Ciò, non può fermare i lavori della Commissione. Propone, pertanto, di guardare all'essenza del comma e di virgolettare la dizione "Corsi di interesse". Ritiene che un Corso di studio debba essere sempre garantito da parte di una Scuola. La definizione dei Corsi di interesse potrà essere decisa dopo.

Il Presidente propone di individuare un responsabile per la questione. Il comma sarà discusso quando sarà presa in esame la problematica dei Corsi di studio: in tale occasione sarà stabilita anche la collocazione del comma. Per il momento, quindi, il comma viene sospeso. Passa a dare lettura della prima parte del comma 4 relativa ai fondi.

La dott.ssa Romagno afferma di non avere chiaro quali siano i fondi per le attività didattiche.

Il Presidente precisa che si tratta dei fondi riservati alle Presidenze.

Il prof. Petralia afferma che le Scuole sono l'ipotesi che unisce Dipartimenti e Facoltà. Precisa che i Dipartimenti ottengono un fondo per il funzionamento che è aggregato con il fondo per la ricerca. Includerebbe tra i vari fondi il "fondo per il funzionamento e la ricerca".

Il Presidente informa che esiste una norma secondo la quale il Dipartimento non può assegnare tutti i fondi al singolo ricercatore.

Il prof. Petralia afferma che attualmente il Dipartimento può decidere quanto assegnare ai singoli, quanto assegnare per incentivare la costituzione di gruppi di ricerca su progetti di particolare interesse del Dipartimento e quanto assegnare al fondo di funzionamento. Il fondo per il

Dipartimento comprende queste tre parti. Precisa che, a suo avviso, quando si parla di quote-parti, si deve intendere di spese in generale.

Il Direttore Amministrativo fa rilevare che si tratta dell'annoso problema della ricerca ex-60%. Ricorda che era stato posto il problema se questa ricerca ex-60% dovesse essere ripartita ai singoli docenti ed era stato deciso che questa parte fosse assegnata ai Dipartimenti i quali lasciavano una parte per il loro funzionamento mentre l'altra la attribuivano ai docenti. Questa è l'occasione per sciogliere questo nodo: chiede se il 60% deve essere assegnato alla struttura o se deve essere assegnato come adesso a livello di Ateneo.

Il prof. Denti precisa che il comma in questione è il frutto di una sua proposta, su mandato del Presidente, poiché la Sottocommissione non ha discusso di questo aspetto. Afferma di averlo scritto in questo modo poiché è convinto che quando si tratta di fondi di ricerca si debba far riferimento a ricercatori e non a strutture. A suo avviso, la struttura deve ripagarsi delle spese generali mediante le quote-parti. Cercare di coprire l'esiguità dei fondi di ricerca ordinari mescolandoli con i fondi di ricerca rappresenta un gravissimo vulnus per la libertà individuale delle persone. In seguito sarà valutato se ci debbano essere Commissioni dei Consigli delle Scuole che stabiliscano criteri, rating, ecc. A suo parere deve esserci un automatismo di finanziamento delle persone; il ricatto economico è sempre stato un ricatto pesante a tutto svantaggio di giovani che devono sottoporsi a qualcuno che li finanzia. I fondi di Ateneo rappresentano il minimale, ovvero il minimo di autonomia che un singolo possa avere. A suo avviso, non è possibile sottoporre tali questioni al giudizio di maggioranze relative all'interno dei Consigli della Scuola perché i fondi sono esigui. Sottolinea che ha introdotto il vincolo statutario in modo che siano i singoli ad essere finanziati con i fondi di Ateneo. In tal modo i singoli possono condividere i fondi con altri, associarsi, raggrupparsi e la ricerca viene svolta dai ricercatori e non dalla Scuola.

Il prof. Petralia informa che il Collegio dei Direttori di Dipartimento, in maniera condivisa, anche se il collega Denti la pensa diversamente, ha deciso da un paio d'anni di ripartire e assegnare ai Dipartimenti e alle strutture il fondo di funzionamento insieme ai fondi per la ricerca, naturalmente garantendo in larga misura il finanziamento della ricerca ai singoli in base al rating ma anche incoraggiando i Dipartimenti ad utilizzare una parte di questa quota complessiva per la ricerca di Dipartimento. Ritiene che questo sia un principio sano e corretto, Informa, altresì, che si è opposto ed è stato l'unico, all'approvazione di un precedente articolo nel quale si configurava il finanziamento alle strutture di ricerca come un finanziamento da assegnare ai singoli e che prescindeva completamente dal ruolo della struttura di ricerca. Non è d'accordo su questo perché è dell'avviso che la futura Scuola, così come il Dipartimento attuale abbia anche delle competenze organizzative di ricerca e debba poter premiare ricerche di equipe strategiche all'interno del Dipartimento stesso, sulla base di decisioni prese in pubblico, democraticamente e incoraggiando pertanto una ricerca di Dipartimento finanziata su quei fondi. Difende il principio secondo cui il Dipartimento non è soltanto la pura sommatoria dei ricercatori che ne fanno parte, così vorrebbe che fosse anche per la Scuola.

Il prof. Soldani ritiene che i fondi debbano essere di chi svolge ricerca e che solo una percentuale, massimo il 30%, sia assegnata al Dipartimento per il funzionamento. Il Dipartimento poi potrà svolgere al proprio interno delle ricerche comuni per più docenti; questo rientra nella libertà dei singoli docenti di aggregarsi per mettere insieme i fondi, ma non può rientrare nella logica di assegnare i fondi al Dipartimento. Si dichiara pienamente d'accordo con la linea espressa dal prof. Denti: al ricercatore verrà assegnata la quota spettante, in base al proprio rating.

Il Presidente afferma di aver compreso che tutti i componenti sono d'accordo con la libertà di ricerca individuale. Ricorda che occorre studiare un meccanismo per cui possa essere garantita la libertà di ricerca, affinché siano messi a disposizione i fondi al singolo ricercatore.

Il dott. Bionda informa che faceva parte della prima Commissione del Consiglio di Amministrazione che riguardava il cosiddetto 60%; in quel contesto era chiaro il principio secondo

cui l'Ateneo si impegnava a garantire un minimo di investimento sulla ricerca delle persone anche in base al merito. Sostiene che la Commissione abbia svolto delle attività alquanto trasparenti anche perché aveva stabilito degli indici di valutazione piuttosto obiettivi. Accadeva che ciascuno aveva un proprio fondo e con questo entrava nel Dipartimento ed il Dipartimento si era dato delle regole stabilendo che parte della somma venisse assegnata al funzionamento, ad altro o addirittura a progettualità. C'era comunque un limite di prelievo. Ritiene che il principio con cui è stato istituito il cosiddetto 60% deve essere salvaguardato e ritiene un falso esercizio di democrazia il votare a maggioranza che debba esistere una fantomatica ricerca di Dipartimento mentre è possibile che democraticamente i singoli ricercatori partecipino con i loro fondi o parte di essi a ricerche nate dal concorso di idee e di capacità di più docenti del Dipartimento o della futura Scuola.

Il prof. Monzani afferma che debba essere difeso il principio espresso dal prof. Denti ovvero quello in base al quale deve essere assegnato il finanziamento al singolo ricercatore. Una quota-parte del finanziamento sarà assegnata per il funzionamento del Dipartimento e quindi alla Scuola e potranno essere usati anche a scopo di ricerca, fermo restando il principio che deve essere finanziato il singolo ricercatore.

Il prof. Petralia è d'accordo che gran parte del fondo debba andare al singolo ricercatore anche se ritiene che il ruolo del Dipartimento è molto importante. Ritiene che il nuovo Statuto non debba, facendo passi indietro, rinunciare alla normativa e alla regolamentazione attualmente in vigore in materia di autonomia dei Dipartimenti.

Il prof. Lucacchini ammette che la questione in esame nasce dalla sovrapposizione di diverse situazioni. Fa rilevare che finora possono non essere giunti dei fondi nei Dipartimenti da parte di alcune Commissioni. Nella situazione attuale la scelta migliore è quella di aver distinto il problema del denaro da quello della valutazione: ci sono delle valutazioni soggettive esclusivamente perché viene calcolato quanto denaro arriverà a un determinato ricercatore. L'importante è distinguere tra il rating e l'utilizzo e la distribuzione dei fondi. Ricorda che, a suo tempo, erano fatti persino dei quesiti per ottenere il finanziamento di un progetto. Occorre elaborare il principio di carattere generale che l'Università di Pisa dedica una parte delle sue risorse per favorire la ricerca.

Il prof. Petralia propone di inserire nel comma quanto segue: "fondo per il funzionamento e la ricerca".

Il Presidente propone "fondo per il funzionamento e l'attività di ricerca per i docenti". La Scuola può prelevare una percentuale definita da un Regolamento predisposto dal Senato Accademico. Ritiene comunque che il comma debba essere riscritto perché mentre il fondo di funzionamento è di competenza della Scuola, il fondo per la ricerca è all'80% di competenza del ricercatore.

Il prof. Denti ammette che sia fuori discussione che si tratta comunque di fondi che rientrano nel bilancio della Scuola. È necessario fare chiarezza; a suo avviso non esiste una ricerca della Scuola. Può esistere una ricerca prevalente nella Scuola che corrisponde a un numero di docenti rilevante che si aggrega per svolgere una determinata ricerca. Il responsabile scientifico della ricerca della Scuola non potrebbe che essere il Direttore della Scuola. Non può esistere la ricerca della Scuola, ma la ricerca dei docenti che ne fanno parte.

Il Presidente fa rilevare che vi sono anche problemi di contabilità. Le Scuole non possono assegnarsi tali fondi. Invita la Sottocommissione a riscrivere il comma 4 che sarà riportato per l'approvazione nella prossima seduta.

La Vicepresidente, dott.ssa Loli, propone che il comma sia così strutturato "dei fondi assegnati dall'Ateneo, in particolare essa utilizza..." e qui metterebbe l'elenco, ma in modalità aperta e non con elenco puntato.

Il Presidente approva la proposta.

Il Direttore Amministrativo precisa che quando viene citata la manutenzione ordinaria sia fatto riferimento ai beni immobili.

Il prof. Denti chiede che almeno vengano inclusi arredi tecnici.

Esce dalla sala il prof. Soldani.

La dott.ssa Romagno chiede se sia possibile pensare a una sorta di nuovo equilibrio tra i Dipartimenti che non hanno finanziamenti esterni e quelli che li hanno.

Il Presidente ritiene che si tratti di un problema di ripartizione dei fondi e che sia di competenza del Senato Accademico.

Il prof. Sassu chiede, dal momento che la Commissione sta affrontando l'argomento delle risorse economiche, che venga esaminata la questione dei Centri bibliotecari.

Il Presidente propone di esaminarla più avanti.
Passa poi a dare lettura dell'articolo 14 – comma 1.

Viene proposto di eliminare: “unità di ricerca”.

Il Presidente pone in approvazione il comma che viene approvato con l'emendamento proposto.
Dà lettura dei commi 1 e 2 dell'articolo 15.

Il prof. Petralia afferma che il Consiglio di facoltà attualmente prevede che ci sia un numero di rappresentanti del personale tecnico-amministrativo pari al 5% con arrotondamento al numero superiore. Nel Consiglio di facoltà tale percentuale è molto ridotta anche se riferita soltanto ai professori di ruolo. Nei Dipartimenti c'è una rappresentanza che è proporzionale al personale tecnico-amministrativo presente nel Dipartimento stesso. La soluzione deve essere trovata all'interno di questi confini; suggerisce la seguente dizione: “il Consiglio della Scuola è composto da i professori e i ricercatori appartenenti alla Scuola, dal Segretario amministrativo e dal personale di elevata professionalità e da una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo”. La percentuale comunque deve essere del 5% ; stesso discorso vale per la rappresentanza degli studenti e degli utenti di Scuola: le percentuali devono essere abbassate.

Esce dalla sala il prof. Tani.

La dott.ssa Magliocchi vorrebbe capire quale sia il problema per una eventuale percentuale al 20% del personale tecnico-amministrativo.

La sig.a Gallucci fa notare che rispetto alle condizioni attuali la percentuale per il personale tecnico-amministrativo sale di parecchio. Il problema inoltre è che scende molto la rappresentanza degli studenti poiché mettendo insieme tutte le categorie nel 10% complessivo gli studenti calano.

Il prof. Petralia si dichiara d'accordo. Prevede che ci saranno borsisti e assegnisti di ricerca in numero pari ai rappresentanti degli studenti. Nella Scuola manterrebbe la regola secondo cui i rappresentanti degli studenti sono dati dalla somma dei due addendi con l'arrotondamento all'addendo superiore. Il primo addendo è pari al 2 per mille del numero degli studenti del Corso di studio della Scuola; il secondo addendo è pari al 5% del numero dei docenti in ruolo.

Il dott. Giorgelli non comprende dove sia il problema: la presente Commissione è stata eletta con 25 membri elettivi; su 100 docenti ci sono 20 tecnici che comunque partecipano la struttura. Deve esserci integrazione tra le varie componenti. Le persone hanno il diritto/dovere di partecipare alla

gestione della Scuola. Dichiaro sin da adesso che i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo chiederanno anche un aumento di peso per l'elezione del Rettore.

Il prof. Sassu afferma che i compiti della Scuola sono quelli di promuovere ed organizzare la ricerca, oltre ad occuparsi di didattica, compiti esercitati in prima persona dai docenti. E' ovvio, pertanto, che gran parte della componente del Consiglio della Scuola debba essere composta da docenti. Le percentuali di rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e studentesco riportate sul comma in proposta sono troppo elevate, poiché potrebbero condizionare impropriamente scelte di ricerca scientifica di competenza della Scuola.

Il prof. De Francesco interviene per fare una comunicazione. Informa che Presidi, Direttori di Dipartimento e altre figure istituzionali delle Facoltà di economia, scienze politiche e giurisprudenza si sono riuniti e hanno espresso critiche piuttosto forti sul modello che si va costituendo. Chiede, pertanto, se sia possibile tra un paio di riunioni che i rappresentanti di questi gruppi possano essere ascoltati dalla Commissione. È una richiesta legata anche al fatto che non c'è comprensione verso quelli che dovrebbero essere gli sbocchi finali. Soprattutto vi sono molte perplessità sul futuro degli Organi centrali.

Il Presidente dichiara che il problema che si pongono tali persone è la rappresentanza negli Organi centrali. La Commissione ha avuto l'incarico di elaborare una proposta e la sta elaborando, ed è in una fase intermedia. Il Presidente si dichiara disposto ad incontrare personalmente le persone, con alcune delle quali ha già avuto un colloquio ma non ritiene produttivo che queste abbiano un incontro con la Commissione.

Il prof. Volpi dichiara di essere un componente eletto dal Senato Accademico e di aver partecipato ad una riunione nella quale ha percepito una fortissima resistenza da parte di tre Facoltà che hanno delle riserve sostanziali nel modo in cui la Commissione sta portando avanti questo processo ed, essendo la sua presenza in questa Commissione stata determinata da un'elezione, sente la necessità di rendere conto al Corpo elettorale dei propri lavori.

Il Presidente ribadisce che il problema reale è la rappresentanza in Senato Accademico. Si tratta soltanto di 3 Facoltà su 11 ed, a suo avviso, è scorretto che gestiscano in questo modo le loro perplessità.

Il prof. Volpi afferma che sta prendendo forma un progetto che prima non c'era.

Il Presidente ribadisce la propria disponibilità a fornire chiarimenti, ma non in sede di Commissione; se questi vogliono esprimere le proprie criticità possono farlo tramite i propri rappresentanti, possono farlo inviando documenti o chiedendo chiarimenti direttamente al Presidente in merito al progetto che la Commissione sta elaborando.

Il prof. Denti ricorda che i componenti sono stati eletti dal Corpo elettorale e non dai Presidi. Il Presidente non può inoltre fornire chiarimenti dando alcuni aspetti per scontati. Sono elementi che vengono elaborati gradualmente. La Commissione ha deciso di adottare un'impostazione secondo cui si parte dalla composizione delle strutture di lavoro fino ad arrivare alle strutture di comando.

Il prof. De Francesco ribadisce che a qualcuno può interessare anche la parte che riguarda la struttura di lavoro.

Il Presidente ribadisce la propria posizione.

Il dott. Bionda concorda perfettamente con l'impostazione del Presidente. Ritiene che se vi sono delle perplessità, criticità, queste debbano essere palesate pubblicamente con comunicazioni alla Commissione. Ritiene inderogabile un incontro con l'Ateneo per la metà di marzo.

Il Presidente approva la proposta del dott. Bionda e prima di chiudere i lavori dà lettura del testo degli articoli approvati:

Articolo 11 – Scuole

14. Le Scuole cui afferiscono più di duecento docenti possono strutturarsi in Unità di ricerca, ciascuna costituita da almeno settanta docenti, e avente autonomia amministrativo-contabile relativamente alle materie connesse con l'organizzazione ed il sostegno della ricerca scientifica. In tal caso la Scuola deve essere strutturata in Unità di ricerca, con un medesimo regolamento di funzionamento.

I modi di costituzione delle Unità di ricerca sono definiti nei regolamenti di Ateneo.

Articolo 12 – Personale della Scuola

2. Al momento dell'attivazione, ad ogni Scuola è attribuito, con delibera del [Senato Accademico], sulla base delle necessità della Scuola, un organico di personale tecnico-amministrativo che deve in ogni caso prevedere posizioni di alto profilo professionale per la direzione tecnica e per la segreteria amministrativa. Deve essere inoltre prevista almeno una posizione di coordinatore didattico. Il personale tecnico-amministrativo è assegnato alla Scuola con provvedimento del Direttore Amministrativo, nel rispetto delle competenze professionali di ciascuno e sentiti gli interessati.

3. Le variazioni all'organico del personale tecnico-amministrativo della Scuola sono disposte con delibera del [Senato Accademico].

Articolo 13 – Risorse della Scuola

1. L'Ateneo assegna a ciascuna Scuola spazi e strutture commisurati alle attività scientifiche della Scuola stessa

Articolo 14 – Organi della Scuola

1. Sono organi della Scuola:

- a) il consiglio;*
- b) il direttore;*
- c) la giunta.*

Articolo 15 – Consiglio della Scuola

1. Il consiglio della Scuola è l'organo di indirizzo, di programmazione e di coordinamento delle attività della Scuola.

2. Sono membri di diritto del consiglio della Scuola tutti i docenti e il personale di alta professionalità di cui all'art. 12.2.

Ne fanno inoltre parte:

- a. due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo. Tale numero è incrementato di un'ulteriore unità per ogni cinque unità di personale, o frazione, oltre dieci, fino ad un massimo di un sesto dei membri di diritto;*
- b. due rappresentanti dei borsisti ed assegnisti di ricerca eletti dalle rispettive categorie riunite in collegio unico; gli elettorati attivi e passivi sono stabiliti nei relativi regolamenti elettorali anche in relazione alla durata delle borse;*
- c. una rappresentanza degli studenti dei corsi di studio di interesse della Scuola nella misura del [15%], arrotondato per difetto, dei membri di diritto, con un minimo di cinque e un massimo di trenta. I relativi regolamenti elettorali stabiliti per ciascuna Scuola nel*

rispetto delle previsioni valide per l'intero Ateneo prevedono le regole di ripartizione dei seggi fra studenti dei vari corsi di studio e livelli. Ai fini della validità dell'adunanza del Consiglio non si tiene conto della loro assenza.

I rappresentanti di cui alla lettera a. durano in carica quattro anni; quelli di cui alle lettere b. e c. durano in carica due anni.

Tutte le rappresentanze sono elette con elezioni a voto limitato.

Il Presidente ritenendo conclusi i lavori convoca la Sottocommissione cosiddetta dei “volontari” per lunedì 3 marzo alle ore 15,30 presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale.

Ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,45.

Il Segretario
f.to Gabriella Salamone

Il Presidente
f.to Giorgio Cavallini